



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Violante Calassina À M. E. F.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

po mal nemico de buoni ingegni: state sana. Di Piacenza alli XX. d'Aprile.

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S.
DIANA BELASA NIPOTE
CARISSIMA.

IO ui inuio una fante, sufficiente in accociarui il capo più di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia così scriue. Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna Cypassi Deas. Io uel la do per molto più amoreuole che non furono mai Carmione et Neera donzelle di Cleopatra. L'è più sufficiente di Cibale fante di quel Similo lacui pouertà descriue Virgilio nel Moreto. trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & non facendo per uoi, rimandatemi la: perche ho mia sorella che me ne fa istanza grande per hauerla: non altro, ue le bacio et me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. Di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE CALASSINA

A. M. E. F.

INtendo che giorno & notte ui lagnate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha si repente abbandonata & ha collocato l'amor suo in più nobil luogo di uoi: sopportate patientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fussero pieni d'instabilità & di leggierezza, ma che foste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rogo=

sa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uide mai camiscia d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue illustre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'esempio della semplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Philide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardateui da questi giouinacci spensierati, io ui so dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora uì risani. Dalla Mirandola alli XXV. d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M.

GENEVRA SORANA.

MI è sommamente rincresciuto del trauaglio di M. Lelia; ma suo sia il dāno, non le dissi io sempre, che quella sua creata le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero che le leggi ordinarono che qualunque dōna sia conuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito nō le dia pur un bacio nō che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si puo prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la puo in modo alcuno perdere. hon